

Alla vigilia del vertice di Camp David

Si teme a Beirut il riaccendersi di un'assurda e tragica guerra

Preparativi militari nella capitale - Il comitato centrale dell'OLP nega a Sadat il diritto di parlare a nome dei palestinesi - Ingenti forniture militari degli israeliani giunte alle destre libanesi

Dal nostro inviato

BEIRUT — A Beirut la tensione sale costantemente, giorno dopo giorno, e nelle ultime 48 ore, ha registrato una brusca impennata con la ricomparsa dei franchi tiratori. Le riunioni si susseguono alle riunioni, a vari livelli (fra le altre va segnalato l'incontro l'altro ieri a Damasco, per la prima volta dopo l'intervento militare dell'estate 1976, fra una delegazione del Movimento nazionale progressista libanese e il ministro degli Esteri siriano Khaddam); ma i tentativi di dare un retroscena politico alla tregua di armi conclusa due settimane fa tra i siriani e le destre, e che mostra ormai i segni di un palese logorismo, sembrano finora vuoti all'insuccesso. Il primo ministro libanese Sneyd Al Hoss afferma da un lato che « senza una intesa politica non è concepibile una durevole distensione sul terreno della sicurezza »; ma dall'altro lato egli stesso è costretto ad ammettere che, nelle attuali condizioni di insicurezza, è ben difficile raggiungere un accordo fra le diverse parti in causa.

La Siria, e indurta quindi ad un atteggiamento « più flessibile » sul problema medio-orientale. Quale che sia — fra queste altre ancora che vengono formulate — la ipotesi più alta, è un fatto che in questi giorni si sta scrivendo qui a Beirut, un'altra assurda pagina di questa assurda e tragica guerra libanese. La città appare oggi, ancora una volta, nettamente divisa in due. Ad ovest, nel settore musulmano, e progressista, la vita si svolge con tutte le apparenze della normalità se si eccettua un certo infiltrarsi dei posti di blocco siriani della forza araba di dissuasione; i negozi sono aperti, i locali affollati, il traffico caotico come ai vecchi tempi, e le strade si riempiono di una folla libanese soprattutto a partire dal tardo pomeriggio, quando arriva il fresco della sera (non per molto però; appena fa buio le strade si fanno rapidamente semi-deserte e la maggior parte dei locali calano le saracinesche). Segno del clima di tensione, oltre ai titoli dei giornali e ai discorsi della gente, sono i già citati posti di blocco siriani e gli armati delle varie milizie che mantengono la guardia ai loro uffici e alle loro sedi. Quanto ai palestinesi, essi sono concentrati nei loro campi e all'interno del quartiere della Università Araba; e il loro maggiore impegno — dopo il terribile attentato di Beirut, di cui hanno deflagrata la salita — si fa ascendere a 170 morti — e oggi quello di superare ogni divisione, rinascondendo, o ricomponendo, la loro unità nazionale, che è stata il tema centrale della riunione del Comitato centrale dell'OLP conclusasi l'altro ieri sera a Damasco. Nel comunicato pubblicato al termine della riunione, si condanna il vertice di Camp David tra Stati Uniti, Egitto e Israele e si afferma che Sadat, come israeliano, anziché arabo, non è autorizzato a parlare a nome dei palestinesi.



BEIRUT — Una strada del centro con i segni dei recenti cannoneggiamenti

Dall'altra parte della città, nei settori orientali cristiani, il quadro è radicalmente diverso. I quartieri sono vuoti, la popolazione è quasi interamente fuggita nei villaggi della retrostante zona di montagna. In seguito ai massicci bombardamenti siriani, la gente se ne è andata, è scappata; e sono rimasti soltanto i miliziani delle destre, impegnati, secondo quanto riferiscono i testimoni oculari, in vistosi preparativi di guerra. Si riempiono sacchetti di sabbia, si preparano sbarramenti, si trasformano palazzi in postazioni fortificate. A quanto pare hanno fatto la loro comparsa in buon numero anche i carri armati Sherman di produzione israeliana, giunti da Tel Aviv attraverso il porto « cristiano » di Jounieh, una strada sopraelevata

a cavallo dei due settori della città. La polizia si è limitata a chiudere l'arteria al traffico; due « berretti rossi » dei corpi speciali hanno bloccato l'accesso verso ovest; fra di loro è stato posto un cartello su cui si leggeva: « Franco tiratore appostato sotto il cavalcavia ». Come si vede, la strategia della tensione si trasforma in una segnaletica stradale di nuovo tipo. Più tardi una vettura imbottita di esplosivi è saltata in aria all'interno del porto, che già nei giorni precedenti era stato bersagliato da tiri di mortaio per impedire il ritorno ad una attività normale, dopo oltre 30 giorni di chiusura.

Di fronte a loro, in alcuni punti anche all'interno dei loro quartieri, le truppe siriane sono impegnate in analoghi preparativi. Si vive insomma — si dice un compagno del PC libanese — una specie di « vigilia di guerra »; e si attende che un giorno, come si è detto, i segni si moltiplicano. Mercoledì mattina la ricomparsa dei franchi tiratori è stata improvvisata. L'esplosione di scari isolati è a Beirut dunque quotidiano, ed è stato dunque soltanto dopo il ferimento di 7 persone (più tardi un ragazzo è rimasto ucciso) che ci si è resi conto realmente che una guerra civile è in atto. Il teatro dello sparafora era il Ring, una strada sopraelevata

Giancarlo Lanuti

Nicaragua: liberati numerosi prigionieri politici

(Dalla prima pagina)

comunicato denunciava il piano di un « autogolpe » che Somoza programava per le prossime settimane d'intesa con l'ambasciatore degli Stati Uniti. Di questo programma « autogolpe » il Fronte popolare si opponeva. Con il trucco di alcuni cambiamenti di facciata, Somoza tenterebbe di fare uscire il suo regime dalla profonda crisi attuale. Gli altri due comitati riguardavano l'operazione in corso e la scomparsa di persone sequestrate dagli schieramenti di Somoza.

Il Nicaragua da tempo attraversa una situazione di guerra civile che Somoza ha fino qui potuto controllare solo ricorrendo a repressioni sempre più spietate. Il vigore della guerriglia, che ha un largo sostegno di massa non solo nelle campagne ma anche nelle città, è stato confermato dall'impresa del commando Ragoberio Lopez Perez contro il Palazzo Nazionale, che è il perno e il simbolo della dittatura di Somoza. L'azione di Managua tuttavia non è stata la sola di questo genere. Mentre il commando occupava il Palazzo Nazionale, altri sardini attaccavano caserme e comandi di polizia soprattutto nel sud del paese e anche alla periferia della capitale; gruppi di studenti e lavoratori percorrevano

le strade di Managua e altri occupavano la cattedrale in segno di solidarietà con i prigionieri politici. Dal modo con cui sono andate le cose sembra lecito dedurre che il Dipartimento di Stato americano, in altri tempi deciso e pronto sostenitore di Somoza come fidiati campioni di anticommunismo, che sta volta ha preferito mantenere, almeno pubblicamente, un atteggiamento piuttosto ambiguo. Il regime è ora troppo maldeco e screditato, hanno detto — secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa — dei funzionari americani. Gli Stati Uniti, hanno aggiunto costoro, non desiderano essere accomunati ad

un governo il cui sostegno popolare si sta sgretolando (in realtà sostegno popolare la dittatura di Somoza non ne ha mai avuto: il loro potere si è costituito fin dall'inizio sul terrore e sul sostegno statunitense). Nella previsione che Anastasio Somoza debba cedere il potere in un tempo non lontano, sarebbe per Washington inopportuno ogni gesto che apparisse di solidarietà con l'autorità estirpata. Questo spiegherebbe perché il Dipartimento di Stato americano si sia limitato ad una generica condanna del terrorismo oltreoceano, e non abbia scatenato una specifica condanna dell'azione dei guerriglieri sardini.

Primo bilancio degli incontri di Belgrado

(Dalla prima pagina)

la Jugoslavia persegue, mirando a intrattenere rapporti con tutti i paesi. In un anno Tito è stato a Mosca, Pechino e Washington, e queste tre visite sottolineano « il nostro interesse all'amicizia con tutti i paesi. Non rappresento in nessun modo un ostacolo frappono ai rapporti con altri, mirano a superare le difficoltà invece che a suscitare ». « Esse sono quindi — hanno aggiunto le fonti — un successo per la situazione internazionale. Si dotano di piccoli paesi — sulla base dei principi della pacifica coesistenza e della pace — possono cooperare con i paesi più importanti, anche se i rapporti fra questi stessi paesi non sono più armoniosi ».

Lo scambio di battute tra i giornalisti e i funzionari jugoslavi, anche se le risposte sono state di necessità diplomatiche, ha aggiunto interesse all'incontro, soprattutto in rapporto al nevrosismo che regna tra i comunisti e i socialisti si guarda al viaggio di Hua Kuo Feng, e all'entusiasmo pressoché nevrotico con quale molti osservatori guardano alle espressioni delle divergenze nelle posizioni politiche di Tito e di Hua.

Un altro punto su cui si è parlato dei venti anni di polemica che hanno diviso i due paesi e i due partiti. E la risposta è stata che non è abitudine degli jugoslavi rivangare il passato, ma si è fatto cenno alla « abitudine dei cinesi ».

« E quali divergenze esistono? La risposta è stata che in questa visita si discute di ciò che è comune. Non si chiudono gli occhi sul fatto che esistono divergenze, ma si è fatto cenno al fatto che esse non rappresentano un ostacolo alla cooperazione. Le divergenze non sono oggetto di discussioni. Esse emanano dalla posizione, dimensione e sviluppo interno diversi dei due paesi. Si è d'accordo ad esempio sulla necessità di de-

meccanizzare il modo di eliminare le ineguaglianze, che ogni paese possa e debba seguire una sua via ma vi può essere divergenza sui metodi da seguire. I colloqui in corso mirano ad approfondire l'accordo, non le divergenze, d'altra parte è difficile, hanno aggiunto le fonti jugoslave, trovare nel mondo due paesi con identiche posizioni. C'è stato chi ha chiesto quali siano le reazioni jugoslave di fronte alle « violente critiche sovietiche ». Una delle fonti ha risposto che non si è a conoscenza di violente critiche sovietiche alla visita di Hua. La « TASS » aveva fino all'altra sera dato solo notizie, senza diffondere commenti né analisi approfondite.

La risposta sarebbe stata probabilmente eguale anche se fosse già stato conosciuto il commento dell'osservatore pubblicato ieri dalla Pravda, nel quale si attacca duramente la Cina per la sua « politica bellicista » e il suo tentativo di dar vita ad una alleanza anti-sovietica, da sconvolgere l'unità degli Stati socialisti, di colpire duramente la distensione in Europa, Romania e Jugoslavia, paesi che vogliono mantenere buoni rapporti con tutti i paesi e la cooperazione, non utilizzare i rapporti con l'uno per colpire l'altro, non vi venivano nominate... La Jugoslavia, del resto, per quanto la riguarda, cerca di cogliere tutti quegli elementi che servono a sviluppare un dialogo e la cooperazione, non il loro contrario. A un giornalista che aveva posto forse la domanda più insidiosa: quella sulla teoria dei « Tre mondi », che rappresenta la base della politica estera cinese, le fonti jugoslave hanno risposto ad esempio che quella teoria riguarda la Cina, che l'ha elaborata, ma che essa comunque ha un aspetto positivo: noi, hanno detto, la interpretiamo nel senso che la Cina è prepa-

rata a collaborare con tutti i paesi, senza distinzione di regime sociale. (La teoria cinese è stata criticata dal primo ministro di Stato Uniti e URSS, cioè dalle superpotenze, di un « secondo mondo » che riunisce i paesi industrializzati dell'Europa occidentale e il Giappone, mentre il « terzo mondo » rappresentato da tutti gli altri paesi. Secondo e Terzo mondo dovrebbero unirsi per lottare contro le due superpotenze e impedire che esse scatenino la guerra. Di queste fonti non è stato detto se sono i cinesi, ma più probabilmente è l'URSS. Sono tesi che gli jugoslavi non sottoscrivono, ma che interpretano nel senso che si è detto).

pubbliche della Jugoslavia ricevono gli stranieri in visita di Stato, che cadde stavolta toccata alla Repubblica Macedone, così come oggi occa a Zagabria. E' andata risposta è stata data a chi voleva vedere un senso politico nella data scelta per la visita, che cade nel decimo anniversario dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Il funzionario ha risposto, con qualche ironia, che il calendario è zeppo di anniversari, e che ad ogni anniversario si può attribuire una qualche commemorazione.

Coi voli in elicottero

La Raf progettava un colpo contro Scheel?

La procura generale lo smentisce, ma si sa che i tre terroristi avevano in programma altri due voli

Warnke: forse entro l'anno l'accordo Salt II

NEW YORK — Paul Warnke, direttore dell'ufficio americano per il disarmo e il controllo degli armamenti, nonché incaricato del negoziato « Salt II », ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono vicini ad un accordo per un nuovo trattato sulla limitazione degli armamenti strategici (Salt II).

Respondendo ad alcune domande dopo il discorso tenuto all'Associazione per la politica estera a New York, Warnke ha detto: « Siamo molto vicini alla conclusione di un nuovo accordo. Abbiamo risolto problemi che sono più difficili di quelli che ancora restano da risolvere ». Egli ha aggiunto che « l'accordo è nel nostro interesse e non sarà difficile farlo approvare ». Questo è un riferimento alla necessità di ottenere al Senato USA una maggioranza di due terzi dei voti per la ratifica del trattato.

Attentato terroristico in Spagna

LA CORUNA — Nuovo atto terroristico in Spagna: due poliziotti sono rimasti gravemente feriti in seguito ad un attentato, ieri pomeriggio a Vigo, nella Galizia.

Poco dopo le 17 (ora italiana) due giovani mascherati, armati di un mitra ed una pistola, avvicinarono due poliziotti che erano in servizio nel luogo contro di loro. I due poliziotti, gravemente feriti, sono stati subito ricoverati in un ospedale. Gli attentatori si sono dati alla fuga.

In polemica coi socialisti

Eanes difende la sua scelta per un governo di transizione

L'esonero di Soares fu « rispettoso della costituzione » Da Costa dovrà governare per preparare le elezioni

LISBONA — Mentre il primo ministro incaricato, Alfredo Nobre da Costa continua ad incontrare difficoltà a formare un nuovo governo e il partito socialista annuncia la sua decisione a votargli contro allorché si presentasse all'Assemblea (a prescindere dal programma e solo per ragioni di principio) il presidente Eanes ha fatto un silenzio per confermare, in polemica coi socialisti, la sua scelta di un mese fa (l'esonero di Soares) e per lanciare allo stesso tempo un ammonimento alle forze politiche, che a priori parere si starebbero comportando in modo « deludente ».

Eanes ha presentato la sua versione della crisi politica e una spiegazione dei suoi atti, (così duramente criticati dal partito socialista) cominciando con il dire che non gli è stata data la possibilità di svolgere un'opera di mediazione fra PS e Centro Democratico Sociale (CDS) quando il dissenso fra i due partiti alleati nel secondo governo costituzionale si manifestò con una reciproca sorprendente intransigenza.

Quando il CDS denunciò l'accordo governativo concluso con il PS, ha affermato Eanes, non c'era altra scelta che esonerare il primo ministro Mario Soares, « perché la fiducia del presidente nel governo era espressamente fondata sull'esistenza di una base parlamentare maggioritaria, stabile e coerente all'interno dell'accordo fra i due partiti. La rottura di questo accordo implicava la perdita della fiducia politica del capo dello stato nel primo ministro e nel governo ».

Il futuro governo, ha detto Eanes, continuerà in linea di massima la politica finora seguita e avrà anche la funzione di creare condizioni favorevoli a una nuova intesa fra i partiti, oltre a predisporre gli strumenti necessari per tenere elezioni in condizioni giuridiche e organizzative corrette.

Se il governo di Nobre da Costa non passerà all'Assemblea, Eanes farà un altro tentativo, e se anche questo fallirà, si imporrà « un attentato » riesame della situazione. Eanes non ha esitato a prospettare l'insorgere di condizioni di tale emergenza per la democrazia che potrebbe essere indotto a dimettersi e a ripresentare subito la propria candidatura alla presidenza.

« I socialisti », affermò Eanes, « erede e delizia di chi ha un qualche « hobby » e che sono fatti così: propongono una base, propongono un partito, propongono un governo, propongono un'azione, propongono un'idea, propongono un'idea, propongono un'idea... ».

« I socialisti », affermò Eanes, « erede e delizia di chi ha un qualche « hobby » e che sono fatti così: propongono una base, propongono un partito, propongono un governo, propongono un'azione, propongono un'idea, propongono un'idea... ».

« I socialisti », affermò Eanes, « erede e delizia di chi ha un qualche « hobby » e che sono fatti così: propongono una base, propongono un partito, propongono un governo, propongono un'azione, propongono un'idea, propongono un'idea... ».

Islanda: Josefsson rinuncia all'incarico

REYKJAVIK — Il presidente del partito dell'alleanza di popolo Ludvik Josefsson ha rinunciato a formare il nuovo governo islandese ed ha informato della sua decisione il presidente della repubblica. Il tentativo di Josefsson è fallito in quanto i socialdemocratici si sono rifiutati di accettare la formazione di un governo di centro-sinistra con il partito socialista democratico e il partito del progresso (partiti erano praticamente giunti ad un accordo sulla politica salariale e sulle misure economiche di emergenza).

Il ministro Mario Pedini in visita a Pechino

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Mario Pedini è partito ieri per una visita ufficiale in Cina dove avrà numerosi colloqui con il responsabile del dicastero della P.I. e con il ministro per la ricerca scientifica cinese.

Pistole e missili in edicola

(Dalla prima pagina)

no, sono armi ufficialmente in vendita da chi produce o dai relativi rappresentanti. Risultano, quindi, questo mai molti certe parole e « un catalogo dei prodotti ».

zioni elettroniche ecc. La nostra, insomma, come abbiamo detto, è una lettera da profani. Continuiamo con gli aerei. Il famoso aereo spionaggio che fu in URSS pilotato da Pograda costa poco più di 22 milioni di dollari, mentre il famoso e misterioso « Blackbird » sempre della Lockheed ha una quotazione sistemata: 24 milioni di dollari. Il colossale aereo da trasporto truppe e carri « Galaxy » costa 55 milioni di dollari. I famosi e ben noti C-130 « Hercules » e DC-10 A « Hercules » si aggirano sugli 8 milioni e mezzo di dollari. La grande nave di guerra è la « Vera Vasta », da trasporto, da ricognizione, per paracadutisti, con missili, con armamento pesante e leggero, con corazzatura o senza. Anche nel settore delle bombe da aereo, l'offerta è sostanziosa. Il « Phantom », prodotto negli Stati Uniti, ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un modo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parla, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzi » e dettagli tecnici.

« L'autore del catalogo, quando si occupa delle bombe per aereo e per artiglieria, con i nuovi prodotti chimici e gas, avverte l'eventuale compratore che il protocollo di Ginevra del 1925 proibisce le armi chimiche e poi passa a descrivere quelle in vendita, non prima di avere avvertito il compratore che gli Stati Uniti ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un modo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parla, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzi » e dettagli tecnici.

« L'autore del catalogo, quando si occupa delle bombe per aereo e per artiglieria, con i nuovi prodotti chimici e gas, avverte l'eventuale compratore che il protocollo di Ginevra del 1925 proibisce le armi chimiche e poi passa a descrivere quelle in vendita, non prima di avere avvertito il compratore che gli Stati Uniti ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un modo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parla, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzi » e dettagli tecnici.

« L'autore del catalogo, quando si occupa delle bombe per aereo e per artiglieria, con i nuovi prodotti chimici e gas, avverte l'eventuale compratore che il protocollo di Ginevra del 1925 proibisce le armi chimiche e poi passa a descrivere quelle in vendita, non prima di avere avvertito il compratore che gli Stati Uniti ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un modo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parla, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzi » e dettagli tecnici.

« L'autore del catalogo, quando si occupa delle bombe per aereo e per artiglieria, con i nuovi prodotti chimici e gas, avverte l'eventuale compratore che il protocollo di Ginevra del 1925 proibisce le armi chimiche e poi passa a descrivere quelle in vendita, non prima di avere avvertito il compratore che gli Stati Uniti ne hanno fatto grande uso in Vietnam. Lo stesso Gervasi, in una piccola dedica all'inizio del libro, si augura un modo migliore di quello che viene fuori dal suo lavoro, poi si addentra in un lungo esame politico-strategico della situazione attuale e quindi parla, rapido e sicuro, per le 210 pagine di « prezzi » e dettagli tecnici.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Vice direttore
CLAUDIO FERRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' edita a giorni alterni
mumia n. 4555, Direzione, Roma
tel. 06/478111 - 478112 - 478113
00185 Roma, Via del Teatro, n. 19
Tel. 06/478111 - 478112 - 478113
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19